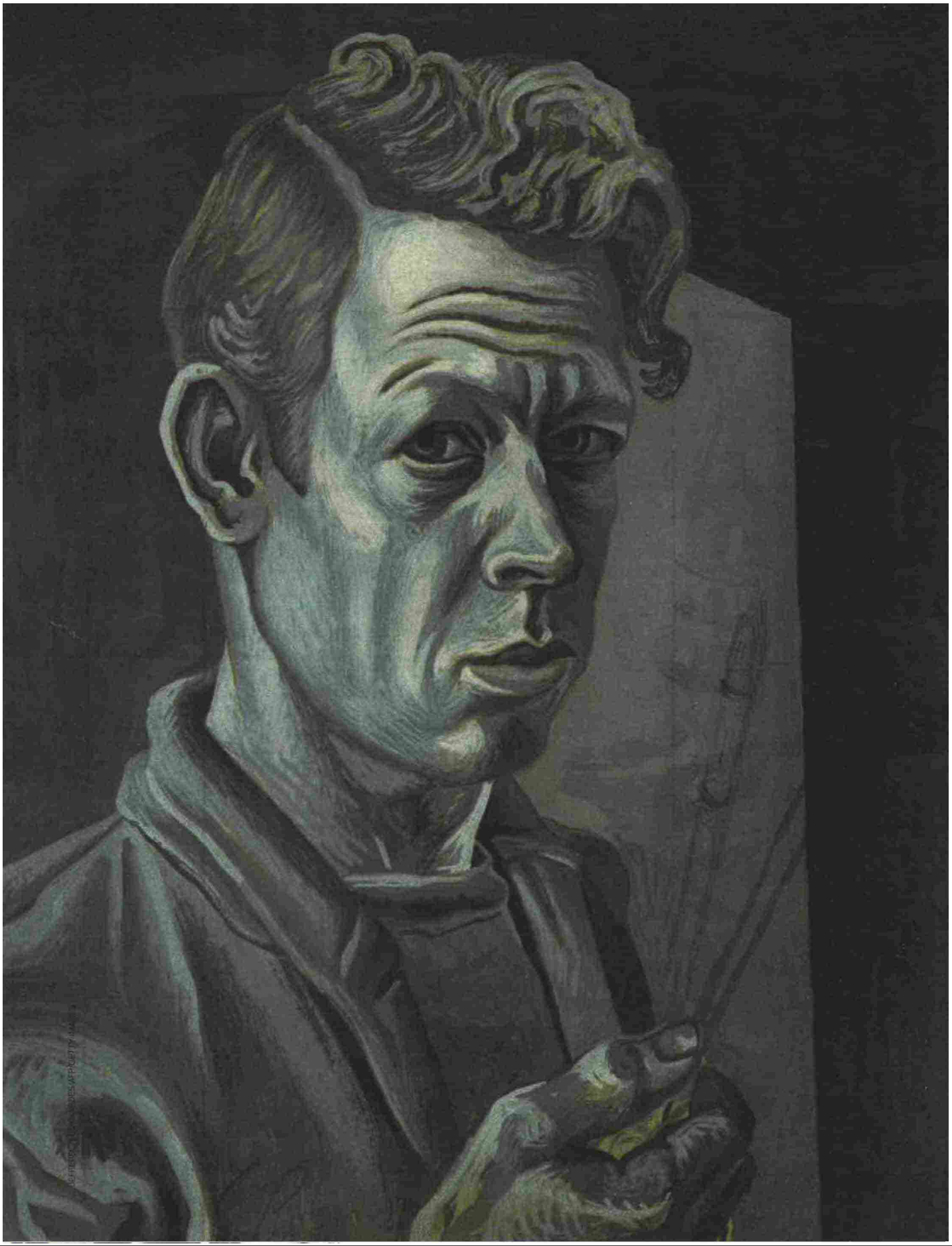
il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 17-04-2015
Pagina 118/21
Foglio 1 / 4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

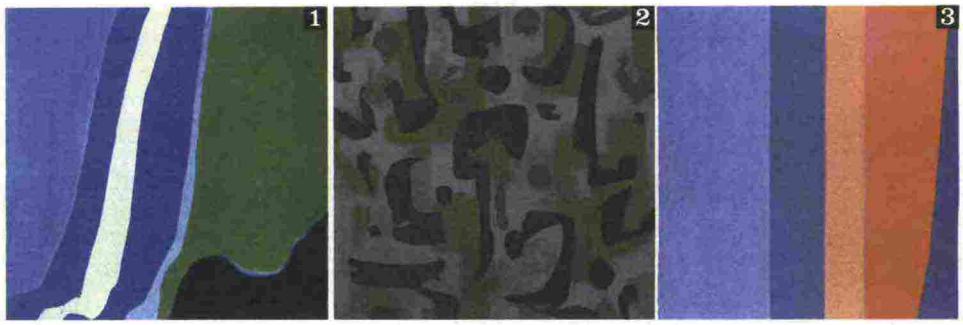
Codice abbonamento: 051578

Guggenheim

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 17-04-2015
Pagina 118/21
Foglio 2 / 4



Tre lavori astratti di **Charles Pollock**
1. *Senza titolo (Post-Roma), blu, verde, nero*, 1964.
2. *Chapala 3*, 1956.
3. *Delta*, 1967

Spuntano a Venezia i Pollock invisibili

di **Antonella Barina**

FORSE **Jackson** NON SAREBBE DIVENTATO IL GENIO DELL'AVANGUARDIA AMERICANA SENZA LA GUIDA DI CHARLES E IL SOSTEGNO DI SANFORD, FRATELLI ARTISTI COME LUI. CHE NON SONO MAI VENUTI ALLA LUCE. FINO AD OGGI. DUE MOSTRE LI RIVELANO

PARIGI. Jackson Pollock è l'ultimo dei cinque figli di un padre che si arrabatta con mille mestieri, nella Los Angeles del 1929: un adolescente inquieto, ribelle, che continua a farsi espellere da scuola e, in cerca di una rotta, si lascia sedurre dal misticismo. A guidarlo, il fratello maggiore Charles (27 anni contro 17), che si è trasferito a New York per studiare pittura. E gli scrive: «La filosofia della fuga in cui sei caduto ultimamente è un rifiuto assurdo nell'America del XX secolo. Viste le tue qualità, spero che rinunci a un misticismo occulto i cui esponenti, in questo Paese, sono solo mercanti di saggezza. Sono felice che tu sia interessato all'arte. Si tratta di un interesse generico o prendi seriamente in considerazione l'idea di diventare pittore? Non credere che esista una via facile verso la libertà: per essere duratura deve essere conquistata onestamente. Faresti meglio a finire la scuola, se puoi». Pochi giorni dopo, Jackson gli risponde: «Ho letto e riletto la tua lettera, comprendendola ogni volta di più. Ho lasciato perdere la religione per il momento. Dubito di avere talenti di sorta, per cui qualunque cosa decida di fare, la conquisterò solo con molto studio e lavoro. Cosa vorrei essere? Un Artista di qualche tipo».

Un Artista con la A maiuscola, nel segno del rispetto per l'Arte dimostrato da Charles che, folgorato dalla pittura, a vent'anni ha lasciato la casa paterna sulla West Coast, per inseguire il suo sogno a New York. È Charles, il primogenito, a fare da apripista ai fratelli Pollock: quando convince Jackson a raggiungerlo a Manhattan, nel '30, Frank è già approdato lì e Sanford li seguirà a breve. Ed è Charles a indirizzare Jackson alla pittura (come poi farà con Sanford), ad accoglierlo in casa sua e nel suo studio, a presentarlo al proprio maestro Thomas Hart Benton... Se Jackson Pollock, il genio dell'Espressionismo astratto, del *dripping*, è diventato uno dei più importanti artisti americani del secolo scorso, lo si deve soprattutto al carisma di quel fratello maggiore. «Se Charles avesse fatto l'i-

I fratelli **Jackson e Charles Pollock**, nel 1930. A sinistra, *Autoritratto* di Charles. A destra, il *Murale* che Jackson fece per Peggy Guggenheim nel 1943

Codice abbonamento: 051578

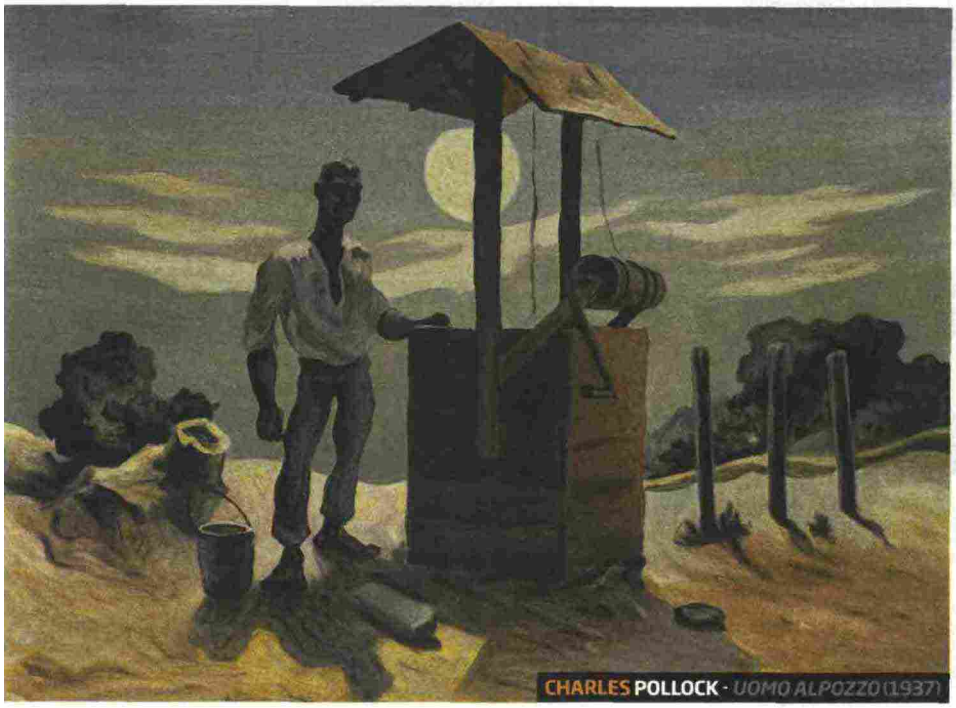
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guggenheim

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 17-04-2015
Pagina 118/21
Foglio 3 / 4



CHARLES POLLOCK - UOMO AL POZZO (1937)

draulico», disse una volta Sanford, «ci saremmo tutti occupati di tubature». Solo che Jackson ha una marcia in più: scoperto e lanciato da Peggy Guggenheim, diventa una star internazionale. Mentre Charles, che pure dipinge tutta la vita, rimane inesorabilmente nell'ombra. E Sanford abbandona addirittura la pittura per la serigrafia, logorato dagli anni trascorsi a vigilare con dedizione sull'alcolismo e i demoni di Jackson.

Oggi i retroscena di casa Pollock riaffiorano in due mostre, che il 23 aprile aprono alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. *Jackson Pollock, Murale. Energia resa visibile*, a cura di David Anfam, che per la prima volta porta in Italia l'enorme tela (di 6 metri) che l'artista realizzò per l'appartamento newyorkese di Peggy, nel '43, e lei poi donò all'Università dell'Iowa. Ma anche *Charles Pollock. Una retrospettiva*, curata da Philip Rylands, direttore del museo veneziano: un centinaio di opere e documenti, in gran parte inediti, che rivelano il talento di Charles, mentore trascurato dalla gloria. E non solo: affiancano i curiosi esordi dei tre Pollock pittori, sedotti negli Anni 30 dal Realismo socialista, presentando anche un insolito Jackson figurativo. Intorno, a completare il quadro domestico, lettere e foto di famiglia. Del padre agricoltore, tagliapietre, muratore, sguattero; della madre sarta e tessitrice. Ma anche del secondogenito Marvin, stampatore e sindacalista, e di Frank, giornalista convertito alla produzione di rose...

«Mi sono chiesta mille volte come una famiglia umile, di estrazione contadina, con un padre che passava di lavoro in lavoro, potesse aver dato alla luce tanti figli artisti o comunque artigiani della cultura», afferma Sylvia Pollock, seconda moglie e vedova di Charles, che ora vive a Parigi. I due si conobbero all'Università del Michigan, nel '53: lui aveva 51 anni e insegnava Design e Tipografia, lei ne aveva 18 ed era una sua studentessa. «LeRoy e Stella Pollock erano genitori fuori del comune. Quale padre scontento e fallito avrebbe letto Dickens ai suoi figli, la sera? Quale sartina di un secolo fa avrebbe incoraggiato un undicenne come Charles a prendere lezioni di disegno? Erano liberi pensatori: sospettosi delle religioni, pur non essendo atei. Senza pregiudizi: si sentivano a proprio agio tra lavoratori neri, filippini, messicani. Ambiziosi: incoraggiavano i figli allo studio e all'impegno politico. Pionieri coraggiosi e intraprendenti, sempre alla rincorsa di una vita migliore: dall'Iowa al Colorado al Wyoming all'Arizona alla California».

Jackson non sarebbe mai diventato una pietra miliare nella storia dell'arte senza quella rete di stimoli e puntelli familiari: parole di Sylvia. E di sua figlia Francesca, che a Parigi la aiuta a custodire l'Archivio Charles

I **genitori Pollock** (al centro) con i cinque figli nel 1918. A destra, **Charles** con la moglie **Sylvia** e la figlia **Francesca**, alla fine degli Anni 60. In alto, tele dei tre fratelli Pollock pittori, nei loro esordi figurativi.

Codice abbonamento: 051578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

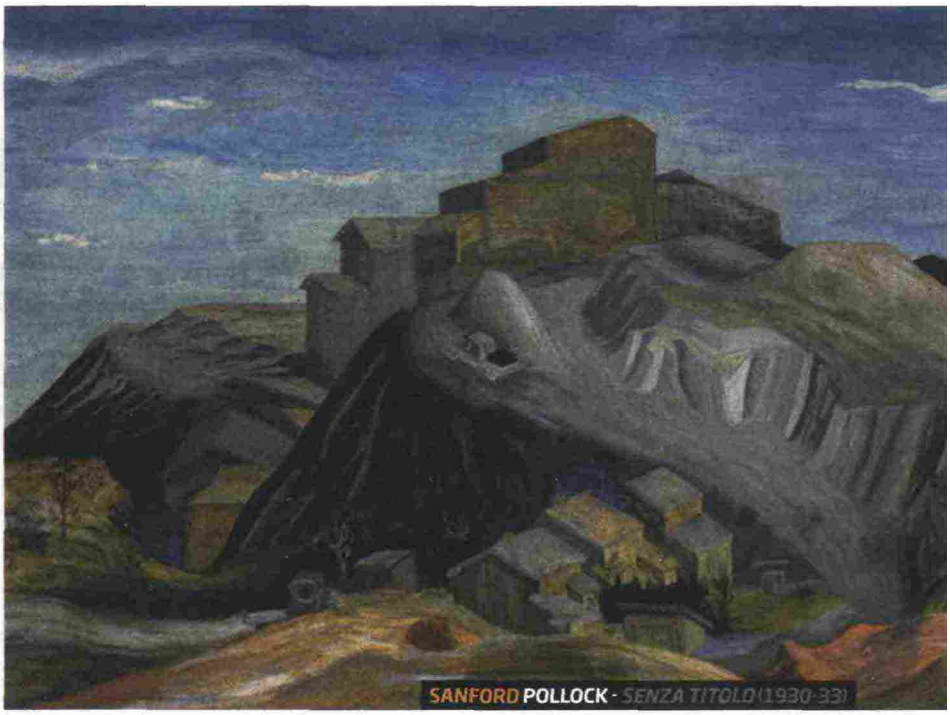
Guggenheim

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 17-04-2015
Pagina 118/21
Foglio 4 / 4

JACKSON POLLOCK - VERSO L'OVEST (1934)



SANFORD POLLOCK - SENZA TITOLO (1930-33)

Pollock. Le due signore mostrano una lettera in cui Jackson scrive a Charles (rigorosamente senza punteggiatura): «Il mio disegno te lo dico francamente fa schifo sembra mancare di libertà e ritmo è freddo e senza vita (...) la giovinezza per me è una sorta di inferno detestabile (...) spero nella tua critica e nei tuoi consigli». Così Charles gli fa scoprire i muralisti messicani, Rivera, Orozco, Siqueiros: l'arte impegnata al servizio del popolo. Sono gli anni della Grande Depressione e i Pollock, ormai giunti a New York e attivi in organizzazioni di sinistra, sbarcano a stento il lunario, tra assistenza sociale e lavoro in opere pubbliche, grazie al paracadute del New Deal. Intanto seguono i corsi di Benton, campione del Regionalismo, corrente che esalta l'identità nazionale con scene di vita dell'America più profonda. Ma a metà degli Anni 30 il loro impegno politico si fa radicale, in odore di Marxismo. Lasciano il maestro e le loro strade divergono. Charles si trasferisce a Washington, poi a Detroit; e apre alla propaganda socialista sotto ogni forma: tele, fumetti, poster, murales. Jackson invece, divorato dalla furia e dall'alcol, rimane a New York a flirtare con le avanguardie. «E con la psicoanalisi», precisa Francesca. «A seguirlo fu uno junghiano, che lo incoraggiava a usare il disegno per elaborare il suo strazio. Credo che ad affascinarlo, più che la terapia in sé, fosse la scoperta di nuove emozioni».

«Tutto ciò dimostra quanto i due fratelli fossero diversi», continua Sylvia. «Charles era affidabile, leale, un acceso sostenitore della collettività. Convinto che l'arte potesse migliorare la società e il Realismo socialista aiutare le classi più disagiate, gli ci vollero altri dieci anni per superare il figurativo per l'astratto. Jackson, al contrario, credeva solo nell'individuo e, da profondo egoista, inseguiva solo mete personali: rinnegato Benton, si lanciò subito in mille sperimentazioni. Per essere presto notato da Peggy Guggenheim». Francesca aggiunge: «A mio padre – il primogenito – avevano inculcato un profondo senso della responsabilità. Che mancava del tutto a Jackson: il più giovane e viziato dei cinque fratelli, libero, ribelle, impulsivo. Fu proprio quella mancanza di regole a fare di lui un prodigioso innovatore. Quando da bambino infrangeva i canoni era un teppistello; quando continuò a infrangerli da grande, diventò un genio dell'avanguardia. La sua mancanza di inibizioni è stata la sua fortuna. Mentre la pazienza, il controllo, la serietà di mio padre hanno costituito un freno».

Se Charles avesse fatto l'idraulico, anche Jackson si sarebbe occupato di tubature

Charles era geloso del successo di Jackson? «Detto da me sembra una menzogna ma, mi creda, non lo era affatto», sbotta Sylvia. «Sia perché protettivo verso quel fratello fragile; sia perché mite, ritroso, non amava le luci della ribalta. Certo, gli avrebbe fatto piacere un qualche riconoscimento ma, pur ignorato, ha continuato a dipingere, sicuro che sarebbe venuto il suo momento. E infatti è arrivato oggi, con la consacrazione in un museo prestigioso come il Guggenheim. D'ora in poi non comparirà più solo nelle note dei libri sul fratello. Avrà pagine tutte sue».

Sylvia ha conosciuto tutta la famiglia Pollock, tranne Jackson: quando lui morì nel '56, a 44 anni – guidava ubriaco e andò fuori strada – lei e Charles erano ancora innamorati clandestini. «Per trent'anni genitori e fratelli Pollock, legatissimi tra loro, si erano scritti lettere su lettere con i dettagli della loro quotidianità. Eppure non un cenno seguì per lettera quella tragedia. Come se avesse lasciato tutti senza parole. Per sempre».

Antonella Barina

Codice abbonamento: 051578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guggenheim